







# ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



VESTA mia nuoua inuen-  
tione di poetare in filosofia, &  
filosofar in Poesia dèdico, &  
consàcro à V. S. Illustrissima  
dell'vna, & l'altra facoltà or-  
natissimo, e risplendente, spe-  
rando, che non le farà discaro  
di riconoscere nel MVSEO ARISTOTELEO le  
sostanze, entità, definizioni, & essenze delle sci-  
entifiche verità; da me ristrette in Cento Sonetti  
Italiani, quasi gioiello di cento gemme del Peri-  
pàterico Tesòro, esposto in publica mostra non  
à scientiatelli Sofisti mà solo à gli studiòsi inuesti-  
gatori delle Acroamàtiche, & Essoteriche discipli-  
ne; per acquisto delle quali è neccessario, che  
tutti gli Academici dell' Vniuerso inalzino gli oc-  
chi delle loro intelligenze al Serenissimo vertice  
dell'



dell' Aristotelico insegnamento , per non trasandare nel Pelago dell' ignoranza , & incorrere nelle Sirti d' erronee opinioni, attenendosi alla scelta di cotesto Argonauta , che li conduce al Porto della mistica sapienza , & Politica felicità .

Gradisca V. S. Illustriss. il mio generoso ardore, che m'hà sospinto à rintracciare materia difficilissima, per lo strettissimo sentiero de' limiti Poetici , e termini Filosofici : resto , & a V. S. Illustriss. bacio la mano . Dalla Minerua di Roma, à 7. di Agosto .  
1628 .

Di V. S. Illustrissima .



Seruidore riverentiss.  
Lodouico Leporeo





# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA SAPIENZA METAFISICA.

I.

**S**EMIDEO de' mortali Stagirità  
Soura il Mondo creàto erge la mente  
A contemplàre il buono, il bello, e l'ente,  
E la vera cagion d'ogni altra vita;

L'origine primiera, e l'infinità  
Virtù dalla matèria indipendente,  
L'Idèe, l'Eternità l'essenze, e l' niente,  
Con modi inesplicàbili ne addita,

Soruolando del Cièlo oltra il confine,  
Con eleuàto altissimo intelletto  
Partecipò di qualità diuine;

Tutto s'immerse in quell'eterno oggetto,  
E conobbe il principio, il mezo, e'l fine,  
Senz'ombra, senza nèo, senza difetto.



L'en-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DI DIO.

2 .

**L**'Ente infinito in sè medesimo accolto  
 Eternamente di sè stesso amante.  
 Amore vicendevole spirante,  
 D'ogni creata impurità disciolto;

Dentro à suoi rà di vera gloria inuolto  
 In vn continuo invariato istante,  
 Principio indivisibile, e costante,  
 Che non si muta mai poco, ne molto;

Vita, che non invecchia, & mai non mòre,  
 Virtù, che non hà termine, ò confine,  
 Luce d'inaccessibile splendore;

Speglio di quell'eternè Idèe diuine,  
 Primo del Cielo immòbile motore,  
 Cagion d'ogni cagion, fin d'ogni fine.



Esse-



# MYSEO ARISTOTELEO

DELLENTES

• 3 •

**E**SSER non può di Dio cosa maggiore,  
Sol l'Ente par, che auvanzi l'incredito,  
E lo trascenda, e sèpari da lato,  
Tenendolo à sè quasi inferiore;

Egli è però di nostra mente errore,  
Che non pur l'Ente di ragione nato,  
Mà nelle cose l'Ente radicato  
Senza Dio è non Ente, e per sè mòre;

Quindi l'Eterna verità s'affisa  
A contemplar l'essenza sua virale  
In sè stessa increata, & indiuisa;

Nomata esser non può quanta, nè quale,  
Vera cagion d'ogni Entità precisa,  
Che sol per verità l'Ente è reale.



B L'vno



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL'ENTE VNO.

4.

**L'**Vno egli è dettò in differente guisa,  
Come principio al numero congiunto,  
Come capo di linea, ò estremo punto,  
Come entità dal termine indiuisa;

**L'**Vno di sua distintion precisa  
Dall'indiuiduo mai non è disgiunto;  
Nell'etimologia sua propria assunto  
Sempre vnità impartibile ne auuisa;

Quindi e, che vno aggregato accidentale,  
Di nature diuerse in vn congresso  
Vno essere non può vero, e reale;

**L'**Vno esser dèe ristretto, & è stesso,  
Che la semplice forma indiuiduale;  
Che l'Vno all'Ente, e l'Ente all'vno è impresso.



Quel





# MVSEO ARISTOTELEO

DELL'ENTE BELLO.

5.

**Q**UEL fempiterno Sol viuo, e serèno;  
D'almo splendòre orìgine increàta,  
Primièra Idèa d'ogni beltà beàta,  
Che crescer non può mai, nè venìr meno;

D'ogni vaghezza, & leggiadria ripièno  
Infonde ràì di luce immacolàta,  
Di mole immensa, ò minima creàta  
Dentro l'interne viscere del sèno:

Onde la sù nel Cièl veggonfi accèse;  
Con incendio immortale auree fiammelle,  
Cifre di Dìo, caratteri, & imprèse;

Queste dell'Ente sono Imàgin belle,  
Che da'mortàli faggiamente intèle,  
N'aprono all'Ente bel la via con quelle,



B  Dall'



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLENTE BVONO:

6.

**D**ALL'eterna bontà, che si diffonde  
 Dell'vniuerso nell'interne vene,  
 Per lor capacità tutte son piene  
 Le cagioni primiere, & le seconde;

Di là prendono vita, & non altronde  
 Le celesti sostanze, & le terrène,  
 Et poca parte è di quel primo Bène  
 Ciò, ch'ogni Ente di buono in sè nasconde;

Quanti son, quanti fièn, quanti fur pria,  
 Furno solo per lui, faranno, & l'ono  
 Effetti della sua bontà nata;

Esser buona non può per altrui dono  
 Creatura, nè mai per altra via,  
 Che non dipenda dal primo Ente Buono.



Con



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL'ENTE FINTO

7.



**C**ON parti impossibili, che stringe  
 La fantasia del commun senso nostro,  
 Forma, & figura imaginario mostro,  
 Come pittor, che scioccamente pinge;

Egli al vero simile il falso finge,  
 Et può il sito cangiar di Borea, e d'Ostro,  
 Donar l'ali al Cauallo, e al Leòn rostro,  
 Et far Pègaso vlcir, Chimèra, ò Sfinge.

Questo senza il pensiero è nulla, & prende  
 Il nome senza minimo soggetto,  
 Et tutto l'esser suo dall'huom dipende;

Parto del nostro dèbole intelletto,  
 Che al mòdo d'Ente vero il niènte apprende;  
 Ente sol di ragione, erròneo oggetto.



L'vni-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'VNIVERSALE.

8.

**L** Vniuersale è ciò, che in sè raccoglie  
 L'essenze tutte, & l'essistenze insieme,  
 L'ultime, le mezzane, & le supreme,  
 Et nella sua natura il Tutto inuoglie;

Nulla però del Tutto usurpa, ò toglie;  
 Nè periglio è giamai, che cresca, ò scème,  
 Mà dal principio alle sue parti estreme  
 Giunge, & non mai dal Tutto si discioglie!

Questi contiene in sè le cose tutte.  
 Le già andate col tempo, & le presenti,  
 Possibili a prodursi, & le produtte;

O contenute fiano, ò contenenti,  
 O sotto il Cielo, ò sopra il Ciel ridutte  
 Altissime, & eterne Idèe de gli Enti.



Den:



15  
MVSEO ARISTOTELEO  
DELL' ETERNITA.

9.

**D**ENTRO sè stesso fù sempre l' Eterno,  
Di sè medesimo originaria vita,  
Immenfa, interminabile, infinita,  
Dell' esistenza sua principio interno,

Vopo non hà di tempo, ò moto alterno,  
Di sostegno, alimento, ò d' altr' aita,  
Perfetta essenza, & entità compita;  
Che in sè gioisce, e spregia ogn' altro esterno;

Cagion costante, inalterabil' Enre,  
Che seco stassi, e di mancàr non teme,  
Oltra ogni impuro termine eminente;

Virtù, ch' ogni vigòre accoglie insieme,  
Istante invariabile, e presente,  
Che non trascorre, e non hà parti estreme,



Quel-



# MUSEO ARISTOTELEO

## DELL'INDIVIDVO.

DO.

**Q**UELL'entità , che in vita si mantiene  
Fuor della sua cagione , e in sè sussiste ;  
Et alla diuisione sempre resiste ,  
Detto Indiuiduo indiuisibil viène ,

Alla matèria , e forma egli s'attiène ,  
Sostantiàli parti in esso miste ,  
Onde l'indiuiduàl virtù consiste ,  
Che l'esser suo viuifico sostiene ;

Quindi Natùra à generar si snerua  
Innumeràbil torme de'viuenti ,  
De gl'Indiuidui suèr nutrice , e serua ;

E' i puri spirti , e le beàte menti ,  
Che soua il Cièlo appo sè Dio conferua ,  
Sono Indiuidui pur d'Amòre ardenti .



Ciò



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA SOSTANZA.

11.

**C**IO, che può star da se senz'altra alta  
D'alcun soggetto ella è sostanza detta,  
Primiera indiuifibile, e perfetta,  
Che da se stessa si mantienne in vita;

La seconda sostanza à quella vnita  
Altamente s'appoggia, e si soggetta;  
L'Vna dell'altra più sincera, e schietta,  
Come Aristotel predicando addita;

Quella i Celesti circoli trascende,  
E le sostauze separate abbraccia,  
E l'vniuerso, fuor che Dio, comprende;

L'intelletto confuso, auuièn, che giaccia,  
Se il termin sostantiàle non apprende,  
Per cù la verità sol si rintraccia.



C Di



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL CIELO.

12

**D**I simmetria mirabile Inuentore  
 Formò nel vâcuo senza fondamento  
 L'immenso incorrottibile elemento,  
 Che il tutto abbraccia, e di cui nulla è fuorè;

In dièce Sfere vnì l'alto motore  
 Influsso pròprio, e vârio mōuimento,  
 Onde risulta vniuersâl concento  
 Dal Cièl sublimè al mondo inferiøre;

Mosse da intelligenza non errante  
 Si auuolgono le Sfere à gli Affi intorno  
 Di soàue splendør sempre fiammante;

E'l Pianèta maggiør di raggi adorno,  
 Per l'obliquo del Cièl cerchio rotante  
 Distingue i tempi, e ne riporta il giorno.



Paris-





# MVSEO ARISTOTELEO

DELLE INTELLIGENZE SEPARATE.

13.

**P**VRISIME sostanze intellettuali  
 Da Dio create d'atto, e di potenza,  
 Dalla materia separate, e senza  
 Forma soggetta a i nostri sensi frali;

Son queglii spiriti, & Angeli immortali,  
 Del Creatore astanti alla presenza,  
 Diuersi trà di lor con differenza  
 Di ministèrij vari, e spirituali;

Altri di Dio son famigliari interni,  
 Altri Guardiani di Prouincie in Terra;  
 Altri del sommo Rè Nontj superni.

Et contro quei, che il cieco Abisso ferra  
 Angeli ribellanti emoli eterni  
 Dell' Huom custodi, e gran campioni in guerra.



C 2 Di



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'ATTIONE.

14.

**L'** Attiòne è doppia, interna, ò esteriòre;  
 Che dall' Agente naturàl deriua,  
 Altra immanente, & altra fuggitiua;  
 Che mentre nasce si dilègua, e mòre;

L'opra, che è dentro, e non appàr di fuòre,  
 Sembra, benchè non è di vita priua,  
 Mà s'esce in atto esterno, ò prospettìua,  
 Palèsa il suo principio interiòre;

L'attiòni, altre prestissimo se'n vannò,  
 E si dilèguan come nèue al Sòle,  
 Altre ~~prospèctue~~, e permanenti stanno

Son le Prime i pensieri, e le parole,  
 Mà le seconde l'Huomo immortàl fanno  
 Armì, Lettre, Trofei, Stàtue, Archi, e Prole.



Po-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA RELATIONE.

15.

**P**OSTI più, ò meno termini in Natura  
 Simili in parte, ouèro in tutto eguali,  
 Nascono relationi essenziali,  
 Con vicendèuol'ordine, e misura;

Dall'intelletto indipendente, e pùra  
 La relation trà termini reali  
 Sempre tal'è, com'effi sono, e quàli,  
 E quèi duranti, eternamente dura;

Mà sè ignoranza della mente ~~humana~~  
 Termini impossibili compòne,  
 Forma il non Ente, e la Chimèra vana:

Tal relatione detta è di ragione,  
 Anzi fuor di ragione, e frase stràna,  
 Che nulla toglie al vero, e nulla pòne.



In



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA PRIVATIONE

16.

**I**N vno immediato vltimo istante;  
 Che la forma si parte, & esser cessa  
 Nella matèria, alla matèria stessa  
 Gionge la Priuation concommitante;

Questa sembra, & non è cosa negante,  
 Mà al niente incomprendibile s'appressa,  
 E sol connòta alla matèria impressa  
 Esser la forma stata vn poco auante.

Questa principio Fisico s'appella,  
 Perchè spoglia, scompone, annulla, e priua  
 Dalla matèria ~~che~~ la forma bella;

Non è attìua cagion, non è passìua,  
 Benchè natura mai non può senz'ella  
 Attuar sua potenza entitatiua.



Più



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL TVTTO.

17.

**P**IV parti insieme accolte in vn soggetto;  
 Non per sito contigue, ò per presenza,  
 Mà incorporate in homogènea essenza  
 Dal saggio Tutto essenziale è detto;

Mà il tutto accidentale è vn' imperfetto  
 Eterogèneo misto in apparenza,  
 Che, se non è reale in esistenza,  
 Opra è del noltro torbido intelletto;

L'vniuerso così fù già prodotto  
 Da quel Primiero Artèfice sourano,  
 E ad vn cerchio totale in sè ridotto;

Quindi Natùra mai non opra inuano,  
 Mà nelle parti sue conferua il tutto,  
 Con giusta sempre, & infallibil màno



Tut



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL NVMERO.

18.

**T** V T T O nel dièce il Numero s'vnisce,  
 E raddoppiàndo l'Vnità sue cresce;  
 Poi numeràto innumeràbil'esce;  
 E gareggiàr con l'infinito ardisce;

Questi le forme tutte à se rapisce,  
 E nell'essenze lor s'intèrna, e mesce,  
 Ondè anco indiuisibile rièsce,  
 E linèe tràma, e superficie ordisce;

Questo de gl'Indiuidui è sempre appresso;  
 E le creatùre, e 'l Creatòr comprende,  
 Pòiche vno, e Trino ~~esser~~ non può senz'esso;

Sostanza egli non è, mà ben s'apprende  
 D'ogni natùra qual sigillo impresso,  
 Che in tutti gli Enti ci si diràma, e stende;



Inter-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA SCIENZA.

19.

**I**NTERDETTE, & occulte al senso rìo  
Le più pregiàte, e peregrine cose  
Nelle viscère sùe natura pose  
Sott'alto Abisso di silenzio pìo ;



Quindi è, che l'Huomo hà naturàl desìo  
D'investigàr per vie caliginòse  
L'arcanè essenze intimamente ascòse  
Dentro l'Idèe dell'Entità di Dìo .

Così vagandò và nòstro intelletto  
Del conuesso del Cielo oltra il confìne  
Rintracciando il più degno, e'l più perfetto ;

Le cose humàne, e le cagion diuìne  
Attenta, e giunge all'adeguato oggetto  
Quando attinge il principio, il mezzo, e'l fine.



D

D'o-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA CAVSA MATERIALE.

20.

**D**' ogni forma sostegno, e posamento  
 Origin prima, onde deriua il Tutto,  
 Che da natura fù giàmai prodotto,  
 Nella matèria informe hà fondamento;

Questa hà per proprio natural talento  
 Di variarsi con perpètuo flutto,  
 Ne-mài si troua l'esser suo ridutta,  
 Che priuo affatto sia d'ogni ornamento;

Questa è per sua natura vn'Ente vile,  
 Che alle forme s'adatta, e à quelle vnita  
 Sempre alla faccia lor n'appar simile;

Ogni vaga beltà, che il senso addita  
 Pretiosa, mirabile, e gentile  
 E da cagion materiale vscita.



La





## MVSEO ARISTOTELEO

DELLA CAVSA FORMALE!

21.

**L**A forma è tal, che la matèria auuèua,  
E le indùce beltà, modo, e figura,  
Senso, àita vigòr, gràtia, e misùra,  
E proportiòn, di cùì fù dianzi priua,

Questa è interna virtù compositiua,  
Che mentre al sùo composto vnita dura;  
Oue risiède dirsi può natùra  
Essistente per lèi leggiadra, e vna;

Co'l suo vitàl potèrè aprendo il sèno  
Della disposta prià potenza elice  
Sèstessa fuòr della matèria à pièno;

Quindi è la forma orìgine; e radice  
Di senso a i bruti; e vègeta il terrèno;  
E de gl' inanimati anco è tutrice.





# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA CAVSA EFFICIENTE.

22.

**Q**VALSISIA Agente naturàle intende  
 Da sè produrre immediato effetto  
 Alla potenza approssima il soggetto,  
 Et indi trarne l'ideato attende;

La matèria ne scieglie, e poi la stende,  
 E specolando v'è sempre il perfetto  
 Con mente pùra, e pratico intelletto;  
 Sinchè la forma induce, e'l fine apprende;

Nell'vltim'atto ogni attion s'acqueta,  
 E con moto istantaneo il corso arresta,  
 Dell'opra sua fatta già paga, e lieta;

Dell'Agente il valòr ne manifesta  
 Della natùra ogni virtù segretà,  
 E à conseguirla i mezzi idònci appresta.



Cio,



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA CAVSA FINALE.

23.

**C**IO , che comprende il naturàle Agēte  
 Con gli occhi del sùo lucido intelletto  
 Bene vtile , od honesto , ò di diletto ,  
 Per conseguirlo mòuesi repente ;

L'Vltimo è in opra , & è primiero in mente  
 Il fine Rè delle cagioni detto ;  
 Per cùl l'efficiente opra l' effetto ,  
 E senza cùl stà nelle càuse il niente ;

Con mezzo dritto , torto , ò circonflesso  
 Condùconfi le Cause al lor confine ,  
 Cùl limitato termine è concessso ;

Mà le cagion celesti , e le diuine  
 Hanno in festesse circolo , e regresso ;  
 E solo Dìo di sè medesimo è fine .



Na-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA NATVRA.

24 .

**N**ATVRA è quella in cù posta, è risiède  
Del moto, e della quiete alta cagione,  
Primo principio, e principal ragione,  
Che il naturato sùo mantiene in piède;

Questa alle mutatiòni altrui succède,  
E dalle parti sùe non si scompòne;  
Compagna eterna della priuatiòne,  
D'ogni matèria, e d'ogni forma herède:

Questa non sol gl'inanimàti sassi,  
Mà cangia ancòra i corpi de' viuenti,  
Et in continue alteratiòni stassi;

Questa si veste ogni hor vaghi ornamenti,  
Hora inuecchiando, hor rinouando vassi,  
Con nuoui, e sempre varij auuogliamenti.



Del-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'ARTE.

25.

**D**E L L' intelletto illustre il chiaro lampo;  
Che con retta ragion n'apre la via,  
A far qualche opra, che fattibil sia,  
Senza tema d'erròrè, ò d'altro inciampo;

Questi il buio ne sgombra, e spaccia il campo.  
D'ogni difficoltà distorta, e rìa,  
Quindi l'Arte ne nasce, e maestria,  
D'ogni Artèfice norma, ordine, e scampo:

Con l'Arte vnita stà l'esperienza  
Della memòria, e dell'ingegno figlia;  
Ch'esser non può da lei lontana, ò senza;

Del retto opràre il mètodo consiglia,  
E fà in pratica vscìr l'intelligenza,  
Cagion d'opre tal'hor di merauiglia.



Ciò



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL NECESSARIO.

26.

**C** I O, ch'esser non può mai da sè diuerso,  
E che per sè determina Natùra  
Semplicemente segue, e sempre d'ura,  
E non si v'aria mai per altro verso;

Così nel Sole il raggio è sempre immerso,  
Così nel figurato è la figura,  
Nel foco il caldo, e nel calòr l'arsura,  
E nella lùce il luminòso, e terso;

Mà ciò, che l'Huomo, à sùo piacèr compòne,  
Con ordinati termini ~~disposti~~,  
~~Neccessità di nome~~ impropria pòne;

Chiamansi questi termini supposti,  
Semplici nò, mà solo di ragione,  
Dal naturàl principio assai discosti.



Quan-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL CONTINGENTE.

27.

**Q** V A N T O per sorte, ò per fortuna auuiène,  
 Hora in vn modo, & hora in altra guisa,  
 Con legge indifferente, & indecisa,  
 Egualmente disposta al male, e al bene,

Detta dal faggio contingente viène,  
 Dal natural tenor cagion diuisa,  
 Entità interminata, e non precisa,  
 Che certo, e stàbil'ordine non tiène,

Questa femicagion per sè non vede,  
 Come tutt'altri il mezzo, e 'l proprio fine,  
 E 'l bene, e 'l mal confuso à lei succède;

Questa non sale alle cagion diuine,  
 Mà posto hà sol nelle create il piede  
 False, varie, & incerte, e peregrine.



E Detl'



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA FORTVNA.

28.

**D**ELL'ingegno nemica è la Fortuna.  
 Con verità disse il gran Rè de'sàui,  
 E del mondo in sua man pòse le chiàui,  
 De'stolti Dèa, se pure è cosa alcuna;

**Le** ragioni ne addusse egli più d'vna  
 De' casi lièui, e d'accidenti graui,  
 E d'effetti noiòsi, e di foàui  
 Cagione inaspettata, & importuna;

**Le** cose humane sol, non le diuine  
 Sono in poter di quella vana, e cièca;  
 Che si desuia dal naturàl confine;

**Ridente** à molti appàre, ad altri bièca,  
 Co'l piè fugàce e sparso all'aura crine,  
 E merauiglia alla vil gente rèca.



L





# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' INFINITO.

31.

**N**OSTRO intelletto debole, e confuso  
 Capir non può sensibile infinito,  
 Che supera ogni altezza, ampiezza, e fito;  
 Immenso, interminabile, & ostruso;

Soura ogni Ente, & Idèa sparso, e profuso  
 Rapisce il tutto, & ei non è rapito,  
 Oltre ogni cosa in sè medesimo vnito,  
 Sempre maggiore, e sempre più diffuso:

Quindi è Dio solo semplicissimo atto  
 D'infinità cagione attuale, e vera  
 Del possibile a farsi, e del già fatto:

Infinito egli è solo, Idea primiera,  
 Principio indivisibile, & astratto,  
 Onde infinito fia sempre com'era.



Ogni



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL NVMERO.

18.

**T** V T T O nel dièce il Numero s'vnisce,  
 E raddoppiàndo l'Vnità sue cresce;  
 Poi numeràto innumeràbil'esce;  
 E gareggiàr con l'infinito ardisce;

Questi le forme tutte à se rapisce,  
 E nell'essenze lor s'intèrna, e mesce,  
 Ondè anco indiuisibile rièsce,  
 E linè tràma, e superficie ordisce;

Questo de gl'Indiuidui è sempre appresso,  
 E le creatùre, e 'l Creatòr comprende,  
 Pòiche vno, e ~~Trino~~ esser non può senz'esso;

Sostanza egli non è, mà ben s'apprende  
 D'ogni natùra qual sigillo impresso,  
 Che in tutti gli Enti ei si diràma, e stende?



Inter-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA SCIENZA.

19.

**I** NTERDETTE, & occulte al senso rìo  
Le più pregiàte, e peregrine cose  
Nelle viscère sùe natura pose  
Sott'alto Abisso di silentio pìo ;



Quindi è, che l'Huomo hà naturàl desìo  
D'investigàr per vìa caliginòse  
L'arcanè essenze intimamente ascòse  
Dentro l'Idèe dell'Entità di Dio.

Così vagando và nostro intelletto  
Del conuesso del Cielo oltra il confine  
Rintracciando il più degno, e'l più perfetto ;

Le cose humàne, e le cagion diuine  
Attenta, e gionge all'adeguato oggetto  
Quando attinge il principio, il mezzo, e'l fine.



D

D'o-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA CAVSA MATERIALE.

20.

**D**' ogni forma sostegno, e posamento  
 Origin prima, onde deriua il Tutto,  
 Che da natura fù giàmai prodotto,  
 Nella matèria informe hà fondamento;

Questa hà per proprio naturàl talento  
 Di variarfi con perpètuo flutto,  
 Ne mai si troua l'esser suo ridutta,  
 Che priuo affatto sia d'ogni ornamento;

Questa è per sua natura vn'Ente vile,  
 Che alle forme s'adatta, e à quelle vnita  
 Sempre alla faccia lor n'appar simile;

Ogni vaga beltà, che il senso addita  
 Pretiosa, mirabile, e gentile  
 E da cagion materiale vscita.



La



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA CAUSA FORMALE!

21.

**L**A forma è tal, che la matèria auuùua,  
 E le induce beltà, modo, e figura,  
 Senso, aita vigòr, gràtia, e misùra,  
 E proportiòn, di cùì fù dianzi priua;

Questa è interna virtù compositiua;  
 Che mentre al suo composto vnita dura;  
 Oue risiède dirsi può natura  
 Essistente per lei leggiadra, e viuia;

Co'l suo vitàl potèrè aprendo il sèno  
 Della disposta pria potenza elice  
 Sèstessa fuòr della matèria à pièno;

Quindi è la forma orìgine; e radice  
 Di senso a i bruti; e vègeta il terrèno;  
 E de gl' inanimati anco è tutrice.



D 2 Qual



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA CAVSA EFFICIENTE.

22.

**Q**VALSISIA Agente naturàle intende  
Da sè produrre immediato effetto  
Alla potenza approssima il soggetto,  
Et indi trarne l'ideato attende;

La matèria ne scieglie, e poi la stende,  
E specolando v'è sempre il perfetto  
Con mente pùra, e pratico intelletto,  
Sinchè la forma indùce, e'l fine apprende;

Nell'vltim'atto ogni attion s'acqueta,  
E con moto istantàneo il corso arresta,  
Dell'opra sua fatta già paga, e lieta;

Dell'Agente il valòr ne manifesta  
Della natura ogni virtù segrèta,  
E à conseguirla i mezzi idònei appresta.



Cio,



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA CAVSA FINALE.

23.

**C**IO , che comprende il naturàle Agēte  
 Con gli occhi del sùo lucido intelletto  
 Bene vtile , od honesto , ò di diletto ,  
 Per conseguirlo mòuesi repente ;

L'Vltimo è in opra , & è primiero in mente  
 Il fine Rè delle cagioni detto ;  
 Per cùl l'efficiente opra l' effetto ,  
 E senza cùl stà nelle càuse il niente ;

Con mezzo dritto , torto , ò circonflesso  
 Condùconfi le Cause al lor confine ,  
 Cùl limitato termine è concessso ;

Mà le cagion celesti , e le diuine  
 Hanno in se stesse circolo , e regresso ;  
 E solo Dìo di sè medesimo è fine .



Na-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA NATVRA.

24 .

**N**ATVRA è quella in cùì pofa, è rifiede  
Del moto, e della quiete alta cagione,  
Primo principio, e principàl ragione,  
Che il naturato fùo mantiene in piède;

Questa alle mutazioni altrui fuccede,  
E dalle parti fùe non fi fcompone,  
Compagna eterna della priuatione,  
D'ogni matèria, e d'ogni forma herede:

Questa non fol gl'inanimati faffi;  
Mà cangia ancora i corpi de' viuenti,  
Et in continue alterationi ftaffi;

Questa fi veffe ogni hor vaghi ornamenti,  
Hora inuecchiando, hor rinouando vaffi,  
Con nuoui, e fempere varij auuogliimenti,



Del-





# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' ARTE.

25.

**D**E L L' intelletto illustre il chiaro lampo ;  
Che con retta ragion n'apre la via ,  
A far qualche opra , che fattibil sia ,  
Senza tema d'erròrè , ò d'altro inciampo ;

Questi il buio ne sgombra , e spaccia il campo .  
D'ogni difficoltà distorta , e rìa ,  
Quindi l'Arte ne nasce , e maestria ,  
D'ogni Artèfice norma , ordine , e scampo :

Con l'Arte vnita stà l'esperienza  
Della memòria , e dell'ingegno figlia ,  
Ch'esser non può da lei lontana , o senza :

Del retto opràre il mètodo configlia ,  
E fà in pratica uscìr l'intelligenza ,  
Cagion d'opre tal'hor di merauiglia .



Ciò



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL NECESSARIO.

26.

**C** I O, ch'esser non può mai da sè diuerso ,  
 E che per sè determina Natura  
 Semplicemente segue , e sempre dūra ,  
 E non si vària mai per altro verso ;

Così nel Sole il raggio è sempre immerso ,  
 Così nel figurato è la figura ,  
 Nel foco il caldo , e nel calòr l'arsùra ,  
 E nella lùce il luminòso , e terso ;

Mà ciò , che l'Huomo , à sùo piacèr compòne,  
 Con ordinàti termini ~~disposti~~ ,  
 Necessità di nòme impropria pòne ;

Chiamansi questi termini supposti ,  
 Semplici nò , mà solo di ragione ,  
 Dal naturàl principio assai discosti .



Quan-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL CONTINGENTE.

27.

**Q** V A N T O per sorte, ò per fortuna auuiène,  
 Hora in vn modo, & hora in altra guisa,  
 Con legge indifferente, & indecisa,  
 Egualmente disposta al màle, e al bène,

Detta dal faggio contingente viène,  
 Dal natural tenòr cagion diuisa,  
 Entità interminata, e non precisa,  
 Che certo, e stàbil'ordine non tiène;

Questa semicagion per sè non vede,  
 Come tutt'altri il mezo, e 'l proprio fine;  
 E 'l bene, e 'l mal confuso à lei succède;

Questa non sale alle cagion diuine,  
 Mà posto hà sol nelle create il piède  
 False, varie, & incerte, e peregrine.



E Detl'



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'INFINITO.

31.

**N**OSTRO intelletto debole, e confuso  
Capir non può sensibile infinito,  
Che supera ogni altezza, ampiezza, e fito;  
Immenso, interminabile, & oltruso;

Soura ogni Ente, & Idèa sparso, e profuso  
Rapisce il tutto, & ei non è rapito,  
Oltra ogni cosa in sè medesimo vnito,  
Sempre maggiore, e sempre più diffuso:

Quindi è Dio solo semplicissimo atto  
D'infinità cagione attuale, e vera  
Del possibile à farsi, e del già fatto:

Infinito egli è solo, Idea primiera,  
Principio indiuisibile, & astratto,  
Onde infinito fia sempre com'era.



Ogni



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA PRECONOSCENZA.

32 .

**O** GNI cosa in trè guise à noi si scopre-,  
Per naturàle inuariàbil via,  
Prima se nò, ouer sì la cosa sia,  
Poi, che cosa è, poscia perchè s'adopre;

Questi sono atti illustri, & lucid'opre  
Della nostra ragione alma, e natia,  
Che l'alto Cièlo, e 'l cupo Abisso spia;  
E nulla occulto à lei s'alconde, ò copre;

Queste trè son preconoscenze prime;  
Che l'intelletto rendono sincèro  
A contemplàr le cose eccelsè, & ime;

- Per esse à noi si manifesta il vèro,  
Quinci di scienze l'habito s'imprime,  
Che l'Huom senza sapèr non vèle vn zèro:



Pri-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL' INSIEME.,

29.

**L**'Insieme è conuertibile in natura ,  
 E necessario egli è per conseguenza ,  
 Come il mezzo non è del doppio senza ,  
 Mà l'un non è dell' altro cagion pura ;

Con indistinto termine , e figura  
 Insieme stanfi di diuersa essenza  
 L'acquarile , e gressibile essistenza ,  
 Con varia impossibile mistura ;

Insieme è ciò , ch'vna ragione stessa  
 Del medesimo tenore vnisce molti  
 Indiuidui in catena in giro messa ,

Soggetti congregati , e in vno accolti ,  
 Che natura in vn tempo insieme appressa  
 Dalla sua specie mai non fièn disciolti .



E 2 Con-



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL PRINCIPIO.

33.

**P** R I M O principio è quel, che in sè comprende  
Il buono, il bello, il vero, l'vno, e l'Ente,  
Atto semplice puro, e permanente,  
Dal cui valore ogni virtù dipende;

Oltra le cagion tutte egli si stende  
Soura ognialtezza, e termine eminente,  
La preminenza sua solo intendente,  
Che bèa se stesso, e altrui beato rende;

Del mobil primo immòbile motòre  
Che con moto contrario à sè rapisce  
Il giro d'ogni altr'orbe inferiòre;

Attòr, che nell'oprar sempre gioisce,  
E con eterno, & infinito amòre  
Se stesso tràma, e se medesimo ordisce.



Sag-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA SCIENZA FISICA.

34.

**S**AGGIO conoscitòr della Natura  
 Manifeste ne fa le vie segrète,  
 Il luoco, il tempo, il moto, e la quiete,  
 Le vaghe forme, e la matèria oscura;

Specolatòr di quinta essentia pùra  
 Ne diuìsa del Cièl l'vltime mète  
 E l'astratte matèrie, e le concrète,  
 E quanto creà l'elementàr mistùra;

Del viùere, e morir le cagion prime;  
 E tra di lor le differenze estreme;  
 Con ~~intellecto~~ fòura humano esprime;

Le nostre intelligenze, e le suprème  
 L'eterne, le caduche; l'alte, e l'ime  
 Al Físico vditòr distingue insieme,



Qual





# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL CORPO FISICO.

35.

**Q**VALSISIA corpo minimo, od immenso  
Da trina egli è dimensione impresso  
Lungo, largo, e profondo insieme annesso,  
Lieue se è raro, e greue appar, se è denso;

Con doppia superficie è sempre estenso,  
Onde risulta il concauo, e 'l conuesso,  
E in se medesimo centrico, e riflesso  
Conserua l'esser suo corporeo intenso;

Questi tre son prèrequisiti interni  
De'corpi de'viuenti, ò d'alma priui;  
Piccioli, ò grandi; frali, ò sempiterni;

Son termini, e confini entitatiui,  
Senza cui non potriano i sensi esterni  
Dir quali sieno, quanti, altroue, ò quìui.



F Quat-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL MONDO.

36.

**Q**VATTRO pùre sostanze insième vnite  
 Che il gran mastro nomò prìmi clemen ti  
 Matèrie son de' corpi de' viuenti  
 Con trè miràbil'ordini di vite;

Queste per man di morte disunite  
 Da suoi contrarij hor quà, hor là fuggenti,  
 Con mille, e mille varij auuolgimenti,  
 Tornano al fine, onde già sono vscite;

Con tessitùra simbola composte  
 Quell'eterno fattòr, che mài non erra,  
 Concatenò le qualità di opposte,

L'acqua co'l foco, e l'aère con la terra,  
 Contrarietà di dissimbole, e scomposte  
 Stanno insième ne i misti, e fuòri han guerra.



Del



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA TERRA.

37.

**D**EL conuesso del Cièl la più discosta  
Delle linèe di lùì centro , e conclaue  
La Terra fredda , e secca , opàca , e gràue  
Al foco , all'aèrè , all'acqua è sottoposta ;

Con la freddezza all'acqua ella s'accosta ,  
E pari al foco fìccità pur hàue ,  
Mà con due qualità contràrie , e pràue  
All'humido , e al caldo aèrè è sempre opposta ;

Questa hà per proprio naturàl talento  
Della sua Sfera stabilirsi al fondo  
Forma bàse , e confin d'ogni elemento ;

Intorno à lèi s'aggira il Cièlo à tondo ,  
D'ogni peso è statèra , e fondamento  
Che sù cardini suòi bilancia il Mondo .



F 2

Fred-



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL ACQVA.

38 .

**F** Redda, & humida è l'Acqua in propria essenza  
Qualità prime, innate, & immanenti  
Alla natura sua sempre presenti  
In atto esterior, non chè in potenza ;

Mà se in parte del freddo è tal'hor senza  
Auuièn dal moto, ò da gli esterni Agenti ;  
Ad alteràr sua qualità possenti,  
E parte anco mutàr di sua essistenza ;

Co'l suo freddo alla Terra, ella s'accoppia ;  
Hor con l'humido suo s'accosta all'aria ;  
E con entrambe affinità raddoppia ;

Hor dell'vna, hor dell'altra è amica varia ;  
E à lor simile estremitàde hà doppia ,  
Mà al secco, e caldo foco ella è contrària .



Posto



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL AERE .

39.

**P**OSTO de gli elementi in terzo luoco  
 L'Aère humido, e caldo in propria sfera;  
 D'agilità volubile, e leggièra,  
 Sourasta all'acqua, e sottogiàce al foco:

Altamente riscalda, humetta poco;  
 Et hà dell'Acqua essenza più sincèra,  
 Onde la sua calidità primiera  
 S'accende, e fà delle metèore il gioco;

Di due la Terra, e d'vna l'acqua auanza  
 Proportionate maggioranze in giro,  
 Quest'ampia aèrea mòbile sostanza;

Onde con transiteuole rigiro;  
 Mista de'suoi consorti in comunanza,  
 Somministra à mortali àura, e respìro.



De



MUSEO ARISTOTELEO  
INDEPENDENTE VNO.  
DEL FVOCO.

40.

**D**E gli elementi quarto è il fuòco , pieno  
D'ogni caldezza , e secco è per eccessò ,  
A cui salire al Cièl sempre è concesso ,  
E ricourarsi della Lùna in sèno ;

Questi è degli altri tutti il più serèno  
Souraposto dell'aèr al gran conuesso ,  
E con moto velòce , e circonflesso  
Sempre s'accende in circolo balèno ;

Ne i corpi de'viuenti ancòra egli arde ,  
E con sue qualità miste , e refratte  
Sfoga d'ira , e d'Amòr ~~vampe~~ gagliarde ;

Con l'humido natìo nostro combatte  
Il suo calòre , e non fia mai , che tarde ,  
Sin che le membra in polue habbia disfatto .



Di



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL' HVOMO .

41 .

**D**I Natùra l'Interprete n'appella  
L'Huomo Indiuìduo hora segnàto, hor vago  
Del sapère, del bene, e mal presàgo,  
Che sente, vede, fiuta, ode, e fauella;

Delle due parti vna immortale hà quella,  
Che l'altra informa, & è di lei compàgo,  
Del mondo anzi di Dio veràce imàgo,  
Dell'opre sùe opra più degna, e bella:

Questa l'intelligibile ne apprende,  
A gli spirti supèrni in parte eguale,  
E del creàto i termini trascende:

E se vnita non fosse à filma fràle,  
Mentre se stessa, e l'vniuerso intende,  
L'Huom dir potriasi Deità mortale:



Que-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL' ANIMA HYMANA,

42 :

**Q**VESTA dell' Huòmo interiòr cagione,  
Che è tutta in tutto nel corpòreo giro;  
Per cui sento, odo, parlo, odòro, e miro,  
Alma immortale entro mortàl magione,

Nelle membra ella stà quàsì in prigione,  
Della gioia compagna, e del martìro;  
D'ogni moto, pensier, forza, e respiro  
Sussistenza, virtù, vita, e ragione.

Ciò che il Cièlo ricopre, ò il basso fondo  
Rintraccia, e regna in lèi libera voglia,  
E à suo piacer ~~governa~~ vn picciol mondo:

Naturalmente di sapèr s' inuoglia,  
E delle sue attioni è vn Dio secondo,  
Nè mai di vita, ò libertà si spoglia.



L'intel-





# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'INTELLETO.

43.

**L'**intelletto possìbile, & Agente,  
 Di cui nostr'alma esser non può mai senza,  
 In atto intende, & hàbile è in potenza  
 A contemplar ogni apprensibil' ente;

Con gli oggetti ei si fa sempre presente;  
 E col discorsò elice in noi la scienza;  
 L'hàbito de' principij, e l'euidenza  
 Apprende, e vede, e sà spiare il niente.

Occhio sereno della mente nostra,  
 Semplice intenditor di cose eterne;  
 Fa del suo gran sapèr pompòsa mostra,

Le cagioni inuisibili discerne,  
 Nè compone, diuide, e ne dimòstra  
 L'infime, le mezzane, e le superne.



G

Rifi-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA VOLONTÀ.

44 •

**R**ISIEDE in nòì potenza alta, & interna  
 A Dìo simile, e in terra Semidèa  
 Volontària cagione, ò buona, ò rèa,  
 Ch'ogni nostro desìo moue, e gouerna;

Segue dell'intelletto la lucerna,  
 Che le dimostra la diuina Idèa,  
 Onde nomarsi può veràce Astrèa,  
 Se si conforma alla giustitia eterna.

Potenza, à cùì nulla virtù preuàle,  
 De gli appetiti suoi Regina in terra,  
 Che libera s'appiglia al bene, e al màle;

Pecca tal'hor per ignoranza, & erra,  
 Per la naturalezza humana, e fràle,  
 Che à sensi immerfa la nostr'alma atterra.



Ne-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA MEMORIA.

455

**N**'EMICA dell'oblio, e Tesorièra  
Dell'Intelletto la memòria serua  
Le conosciute imàgini conserua,  
Come sigilli bene impressi in cèra;

Di questa è pur la fantasia forièra  
Cacciatrice inquietissima, e proterua,  
Che le riporta imàgini à caterua,  
Ond'ella pòi n'è larga dispensièra;

Questa di gratitudine ministra  
Il riceuuto ben riduce à mente,  
La fortuna propitia, e la sinistra;

Segretària dell'Alma immantimente  
Con fedèle carattere registra  
Ciò, che vede, ode, fiuta, assaggia, e sente





# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA POTENZA CONCVPISCIBILE.

46.

**V**ERSO quel ben, ch'ogni Animale apprende  
 Essere à lui di gusto, ò di diletto,  
 Ràpido inchina il naturale affetto,  
 E di godèrlo subito s'accende;

Però se il guardo corporale intende,  
 Che buono, e bello sia presente oggetto,  
 L'appetisce, e desia, come perfetto,  
 E quale egli è, simile à lui si rende;

Questo desio, se non s'affrena, e regge  
 Dall'interna ragion, nulla è diuerso  
 Dal ferino sensuale, e senza legge:

Questo dalla Natura a' i sensi immerso  
 D'ogni vitio è cagione, e lo corregge  
 L'animo forte alla virtù conuerso.



Sde-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA POTENZA IRASCIBILE.

47.

**S**DEGNO della ragione Arcièr feroce  
Natura in guardia collocò del core,  
Ond'esce in atti, & in parole fuore  
A ripulsâr ciò, che ne spiace, e nòce;

Questi è d'Amòr viè più Tiranno atròce  
Se non tempra, & affrena il suo furòre,  
Anzi può cagionâr morte in brèu'hòre,  
Tanto il vitàle humòre adugge, e còce;

Dello sdegno iteràto habito obliquo  
Alteràmente gli animi inimica  
De gli huòmini, con senso empio, & iniquo:

Indi ne nasce l'odio acerbo, e torto,  
Contràrio sempre alla natura amica  
Di pietà, della quiète, e del conforto!



D'an-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' AMORE.

48.

**D'** antichi enimmi Oràcolo sincèro  
De' Problèmi pretiòsi almo scrittore  
Mostra, perchè si figurasse Amòre  
Fanciullo, ignùdo, cièco, alàto, arciero;

Quando dalla ragiòn torce il sentièro  
Resta ignùdo, e fanciullo, in cièco erròre,  
Alàto vola à volontàrio ardòre  
Minist'ro di sùe pene, Humàn pensière:

E se la prisca età nomollo Dìo,  
Domatòr de' mortàli, e de gli Eròi,  
Nume, quando propitio, e quando rìo;

Egli è però quale è l'affetto in nòi,  
Seruo del nostro libero desìo,  
Benchè per Tirannia siàm serui suòi.



Dal-



# MVSEO ARISTOTELEO

DE I BRVTI.

49.

**D**ALLA Natùra, che ragione informa;  
Parte cadùca alma immortàle, e diua,  
Il Fifico spartì la sensitiua  
Di diuersi Animàt torna per torna;

Da matèria disposta vscì la forma,  
Che i corpi loro sensùalmente auuiua;  
E benchè sia d'intelligenza priua,  
Hà memòria, apprensiòne, istinto, e norma.

Moltiplicàti alcùni, altri più rari,  
Rapàci Augèi, quadrùpedi feròci,  
Di guizzanti, e serpenti ordini vàri;

Al bene apprèso corrono velòci,  
Fuggono il màle, aborròno i contràri,  
E l'huomo imitan' altri in gesti, e in voci.



L'ani-



# MVSEO ARISTOTELEO

DE VEGETANTI.

50.

**L'** Anima nel terz'ordine men degno  
Vègeta, nutre, e fà crescer le piante,  
Ogni herba, e fiore, odòr vário spirante,  
Delle lor proprietà diuerse in segno;

Aristòtel n' aprì con alto ingegno;  
Come Natura in varietà cotante  
E sempre vária, e in variar costante;  
Ne adorna il mondo con sì bel disegno;

L'albero il fiór prodùce, e'l fiore il frutto,  
E'l frutto seco chiùde il proprio seme,  
Per rinouàre il sùo vigor distrutto.

Così natura di mancàr non tème,  
E ne conferua nelle parti il tutto  
Indiuisibilmente accolto insieme.



L'agen-





# MVSEO ARISTOTELEO

DE I MISTI ANIMATI.

51.

**L**'Agente naturàl sempre desìa  
Far'vscir generando il sùo fimile,  
E se maschio non fà, cangiando stile  
Imperfetto animàl femina cria;

**La** feminàle sùà virtù natìa  
Sesso femineo oprando, ouèr virile;  
La flemma, il sangue, l'atra, e l'àurea bile;  
Quasi elementi aduna in compagnia.

**Con** tal nesso, e mistùra immantìnente  
Nell'humido il calòr natìo s'accresce  
A sensuàre ogni embriòn possente;

**Non** già come ne i Bruti in Nòi si mesce  
L'Alma, che Dìo ne creà dal pùro niente,  
Che auuìua il corpo, enrra immortàle, e n'elce.



H Ver-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA QVANTITA.

52.

**D**ELLA sostanza termine , e misura  
 Diuisibile sempre in infinito  
 La quantità ne scopre il luoco, e 'l sito,  
 Gl'indiuìdui, il continuo, e la natura;

Questa ricopre la sostanza pùra,  
 E fuor di lèi non è intelletto ardito  
 D'imaginàre vn'àtomo finito  
 D'indiuisibile vltima figura;

La quantità nelle sue parti estensa  
 E sempremài partibile, e si troua  
 Sotto minima parte, e sotto immensa;

Ne far si puòte per diuina proua,  
 Che corporea non sia, ouèro densa,  
 Che per essenza quanta esser le gioua;



Le



## MVSEO ARISTOTELEO

DELLA QVALITA.

53.

**L**E virtùì , e le scienze habiti sonò  
Qualità diùturne , & altre tàli ,  
Sono le dispostezze anco esse quàli  
Mòbili , come il freddo , il caldo , e 'l suòno

Sèguono pur della natùra dònò ,  
Le forze , e le impotenze naturàli ,  
Che à gli essercitij estèrni , ed attualì  
Rendono vn'habìl più , l'altro men buònò.

Qualità nel terz'ordine son'anco  
L'amarezza , il dolciòre , e i sapòr vàri ,  
E i mezàni colòri , il nero , e 'l bianco ;

La forma , e la figùra escon del pàri  
Vltime qualità di hor più , & hor manco  
Simiglianti , & opposte à i lor contràri.



H 2 Simi-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL LVOGO.

54 .

**S**IMIGLIANTE, & eguale al suo locato  
 Il luoco sempre fù per sua natura,  
 Con vário modo, termine, e figura,  
 Hora in coteſto, & hora in altro lato .

Quindi ogni corpo per ſe ſteſſo è nato  
 A ricèuere ogni ordine, e miſura  
 Di ſpartimento, circolo, e poſtura,  
 E ſ'altri cinge, & egli è circondato;

Solo del Cielo la ſuprema Sfèra,  
 Ch'vltima abbraccia l'vniuerſo appreſſo  
 Altra non hà circonferenza vera;

Onde nel vácuo ſtaſſi il ſuo conueſſo,  
 Del ſommo Creatòr ſede ſincèra,  
 E de'Beàti, à chì è da lui conceſſo.



Tem-



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL TEMPO.

55.

**T**EMPO distruggitòr della natura,  
 Che il tutto infatiabile diuòra,  
 Da sè è diuerso, anzi contràrio ancòra,  
 E de' mortàli ogni sostanza fura;

Questi è del Primo mòbile misura,  
 E quegli è desso, che è passato hor'hora,  
 Poichè non fà pur minima dimòra,  
 E del presente solo egli si cùra;

Dentro i confini fuòi si vària il mondo,  
 E con moto continuo il Cièl s'aggira,  
 E scende il suo potèr sino al profondo;

Chì per esso gioisce, e chì sospira  
 Con volto lagrimèuole, ò giocondo,  
 Che ogni cosa per lui cangiar si mira.



Del



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL QVANDO..

56 .

**D**EL tempo in compagnia s'aggira il Quando  
 Co'l passato , presente , e da venire ,  
 E come si possa egli rinuenire  
 Le differenze sue ne vâ mostrando ;

In varij modi , e forme interrogando ,  
 Quando star , quando entrare , e quando uscire ,  
 Quando principio dar , quando finire ,  
 Quando fù , quando fia , vâ diuifando ;

Il proprio Quando è vn'estensibil' ente  
 Che il tempo scorso predica , & indice  
 Il foruolante hor hora , e il conseguente ;

Dal niente il tempo andato il quando elice ;  
 E co'l suo dire à noi la fà presente ,  
 Mà lo auuenire incertamente dice .



Ricer-



# MVSEO ARISTOTELEO

DEL DOVE .

57.

**R**ICERCANDO in qual parte , ò regione  
 Dell'vniuerso alcuna cosa sia ,  
 Se in grembo al mondo ci è , la Geografia  
 Verfo , e doue ella stà n'apre , & espone ;

Mà s'entro , ò souera il Cièlo hà sua magiòne  
 Seco s'aggiri , ò fissa in quello stia ,  
 Trà l'vno , e l'altro Polo Astronomia  
 Dice dou'è , doue si pòsa , e pòne ;

Da qualche luoco cinto , e circoscritto  
 Il Doue nasce , & non s'accorcia , ò cresce ,  
 Mà sempre è in alcun corpo intimo , e fitto :

Della circonferenza oltra non esce ,  
 E benchè faccia hor quà , hor là tragitto ,  
 Co' i corpi mai non si confonde , ò mesce ,



Hæ



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' HAVERE.

58.

**H**AVERE alcun si dice apo se stesso  
 Arnèse, ò cosa tal, che lo circonda,  
 O tutto il copra, ò di lui parte asconda  
 Con colòr vario, od altro tale annesso;

Dicesi hauère ancòra oro, ò possesso,  
 Hauèr fortuna auversa, ouèr seconda;  
 Hauèr fisionomia mesta, ò gioconda,  
 Hauèr di virtù, e scienza habito impresso;

Hauère è detto in vàrie guise, e norme  
 Mà per suo proprio, e naturàl vigòre  
 S'appoggia solo alle corpòree forme;

L'Hauère Idèa ne mostra interiøre,  
 Di lei veràce imàgine conforme  
 All'ideàto suo, che appàr di fuòre.



Pcr-





# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL MOTO .

59.

**P**ER CHE Natura aborre affatto il vuoto,  
 Alla generation perpètua attende,  
 E contra corrottion battaglia prende,  
 Quindi l'aumento à i nostri sensi è noto;

Lo scemamento ancòr non resta ignoto,  
 Mà contr'alteration sempre contende,  
 E la mutanza hor quà hor là si stende  
 In compagnia di sempre instàbil moto:

Queste del moto son sei spècie vàrie  
 Emole trà di esse , & inquiete  
 Con le lor qualità natie primàrie ;

Sono entità mezzàne , & incomplète ,  
 Opposte sì , mà non tanto contràrie  
 Quanto nemica al moto è la quiete .



I

Quan-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DE I COLORI.

60.

**Q**VANTI Natùra, & Arte hanno costùme  
 Colòri partorìr vaghi à vedèr si  
 Verdi, gialli, vermigli, azzurri, e persi  
 Soura frutti, herbe, fior, metalli, ò piùme,

L' Iride, e l'aria, e le ecrulèe schiùme,  
 Mosse dubbij Aristòtele diuersi,  
 Se sièno à i corpi intimamente immerfi,  
 O varij sièno al variàr del lùme;

Qual tramezi colòr trà questo, e quello  
 Più fosco, men'oscuro, opàco, ò lieto;  
 E quale à gli occhi più ne appaia bello;

Senza veruno minimo diuièto  
 Linceo della Natùra, Argo nouello,  
 De i Colòri ne aprì l'alto segrèto.



Del-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLI MINIERALI.

. 61 .

**D**ELLA Natùra il Gioielliero industre  
 Ogni gemma conobbe, ogni metallo,  
 Bianco, verde, vermiglio, azzurro, e giallo,  
 Anzi come ciascùn si purghi, e lustre,

Qual Perla è orientale, e qual palustre,  
 Quale maremma rechi ambra, ò corallo,  
 Qual'Alpe, ò spiaggia lucido Cristallo,  
 Diamante senza nèò, carbonchio illustre.

Qual'emulo dell'oro àureo Topàtio,  
 Quale all'herba simil verde smeraldo,  
 Di ceruleo splendòr Saffiro sàtio;

Vìde, che il sol co'l moto, e lume faldo  
 Ogni gemma, e metallo in lungo spàtio  
 Variò di tempre, e colori co'l caldo.



I 2 Come



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA MVSICA.

62.

**C**OME Echo render suole in tuon canòro  
 De i detti altrui l'imàgine vniforme  
 Così Aristòtel ne accoppiò le forme  
 Dell'armoniòso numero sonòro ;

Di sei ne concertò voci vn bel Chòro  
 Suegliatrici dell'alma in nòi , che dorme ,  
 E ne assegnò trà esse ordine , e norme ,  
 Per variar le consonanze lòro ;

L'alto Peripatètico suo stile  
 Distinse i metri , e diuisò gli effetti  
 Del Tràgico Teàtro , e scena humile ;

Mostrò quale ne attristi , e qual ne alletti ,  
 Qual sia proprio d'Eroi , men degno , ò vile  
 E qual commòua più gli humàni affetti .



All'



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA VOCE.

63.

**A**L L' aspra artèria l'aere ripercosso  
 Fà, che risulti della vòce il suòno ,  
 E 'l debil fiàto in fièuole emitòno  
 Altrui fà proferir blèso, ò balbosso,

Con quanto maggiòr'impeto è commòsso  
 Echo raddoppia, e ne rimanda il tuòno ,  
 E simiglianti le risposte sono  
 Al primiero essemplàr gràcile, ò grosso;

Oggetto dell'vdito è la fauella,  
 Delle scienze docibile stromento,  
 Che, à suo piacèr, tutte le cose appella;

Quindi l'Huòmo inuentò linguaggi cento,  
 E ciascuno Idiòma è lingua bella,  
 Che ne spièga le cose in vário accento.



Della



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLE METEORE.

64.

**D**ELLA Terra, e dell'acqua il vapòr gràue  
Da i caldirài del Sole in aère attratto ,  
Hor sù, hor giù , hor quà, hor là distratto  
Forma impressiòn, che il mondo ammira, e pàue;

Capra, Sfinge, Leòn, Centàuro, ò Nàue  
Testè appàre, e dileguasi ad vn tratto ,  
Mostrando vària imàgine, ò ritratto  
D'Idra, ò Drago volante, ò ardente tràue.

Tal'hor con lunga chiòma empio Comèta  
Peste, ò morte minaccia, ò guerra indìce  
A mortàli, del Cièl lingua segrèta;

Cagìon non è, mà solo il mal predìce,  
Che non può stella errante, astro, ò Pianèta  
Far, che l'huòm sia men saggio, ò men felice;



Dal-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA FISIONOMIA.

65.

**D**ALLA fronte,occhi, naso, orecchie,e mento,  
Che variano dell'Huomo effigie , e faccia  
Il sagàce Aristòtele rintraccia  
L'inclinàtioue , il genio , c'l temperamento;

La natùra ci ne sparte in guise cento ,  
Altra , che il vicio facilmente abbraccia ;  
Altra , che la virtùte ardùà pròcaccia  
Con ambitioso naturàl talento ;

Ne diuisa i segnàli ad vno , e à dùe ,  
Conforme al volto , à cùì più s'affomiglia  
Volpe,Cane , Leòne,Orso,Asno , ò Bùe ;

Prefagisce i successi à merauiglia ,  
Palesando à ciascùn le mende sùe ;  
Tanto dell'Arte i termini assottiglia :



Tolca



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' ASTRONOMIA.

66.

**T**OLEMEO, Ràsi, Euclide, ò Zoroastro,  
 Con astrolàbio, effèmeri, ò compasso,  
 Non diuifàro il Cielo à passo, à passo,  
 Come del gran Licèo l'egrègio Mastro;

Egli annòuera ad vno ad vno ogni astro, -  
 Gl'incontri loro, e'l libero trapasso,  
 Onde deriua in questo mondo basso  
 Di buono influſſo, ò rìo, gioià, ò diſaſtro.

D'ogni mortal la triſta ſorte, ò lièta  
 N'apre con modi ſacili, e ſupèrni,  
 Il coſſo, e la virtù d'ogni Pianèta;

Del naſcer noſtro addità i ſenſi interni;  
 Del viuer noſtro, e del morir la mèta  
 Scritta è, diſſ'egli, in quèi criſtalli eterni.



Il ſi-





73

# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA MATEMATICA.

67.

**I**L fiòr di mille ingegni in vn congiunto  
Della Diuinità germe fecondo  
Al basso centro penetrò del Mondo,  
Non mai dal Cièlo altissimo disgiunto;

Ogni linea ridusse al proprio punto :  
Del sùo principio centrico, ò ritondo;  
E dimostrò con mètodo pròfondo  
Ciò, che da lui fù per prouarne assunto;

Quanto materia più difficil' hebbe  
D'argomento indicibile, con l'vso  
L'ingegno Aristotèlico più crebbe;

Per limar de' mortàli il senso ottùso,  
Che non fosser più mondi gli rincrebbe  
Dentro i confin dell' vniuerso chiùso.



K

Chi



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA LOGICA.

68 .

**C**HI di linceo non hà gli occhi lucenti  
 Nòn ardisca guatàr di scienza il Sole ,  
 E ch'ì spiàre il Cièlo , e'l centro vuòle ,  
 D'Arìstòtel s'appoggi à i fondamenti ;

Sù dièce egli fondò Predicamenti  
 L'alta Peripatètica sua mòle ,  
 E le sùe sillogistiche paròle  
 Sono l'ambrosia delle humane menti ;

Soura l'erte di lui scoscèse scàle  
 Ch'ì più s'affretta più diuviène lassò ,  
 E ch'ì monta à bell'agio in cima fale ;

Senza esse cade d'ignoranza al basso  
 Che non sà , doue , quando , quanto , e quàle  
 Mouere deggia il piè , stendere il passo .



La



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA DIMOSTRATIONE.

69.

**L**A logic'Arte, ò scienza all'huomo è Duce  
A' rintracciàr la verità nascosta,  
Nè della falsità l'oscuro gli osta,  
Mà tràhe dall'ombre il vero in chiàra luce;

L'erròneo strugge, e 'l fin veràce induce  
All'hor, che con Dialettica proposta,  
A' mezo idoneo termine anteposta,  
Ciò, che tenta prouar, mostra, e prodùce;

Delle figure quella è più perfetta,  
Che in vniuerso afferma, e il tutto dice  
Che dal gran Maltro Barbara vien detta;

Questa della ragione è spada vltrice,  
Che il falso à ferir v' per linea retta,  
E guerra eterna à rei Sofisti indice.





# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL GENERE.

70.

**V**NA sostanza vi è, che in sè comprende  
 La molteplicità delle creature  
 D'ordin diuerse, & varie di nature,  
 E dall'eccelle all'infime discende;

Questa ragion genèrica si stende  
 Alle sostanze schiette, & alle impure,  
 Mà con parole inuolte, e frasi oscure  
 Sempre in confuso il Genere s'apprende;

Prima sostanza appàr, corporea segue,  
 Succede il corpo, poi viene Animato,  
 Dietro Animato, l'Animàl consegue,

Quinci Animale, ò d'anima dotato,  
 Indi Huòmo spècie prossima prosègue,  
 Poi l'Huòm da gl'Indiuidùì è terminato.



Scen-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA SPECIE.

71.

**S**CENDENDO à piè della suprèma altezza  
 Della primiera general sostanza,  
 Trouasi à lei soggetta in ordinanza  
 Spèce, che dirsi può forma, e bellezza;

Questa hà per propria sua naturalezza  
 Far de' sparsi indiuidui ampia adunanza,  
 Indi con varia numeràl mutanza  
 Sestessa ornar d'vna immortal vaghezza;

Questa al Genere suo s'accoppia, e mesce  
 E con salite, e scendite leggiadre,  
 Alternatiuamente hor càla, hor cresce;

Il numero da essa à torme, e à squadre  
 Con infinita moltitudine esce,  
 E delle forme ella è cagione, e madre!



Disse.



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA DIFFERENZA.

72.

**D**IFFERENZA comune il volgo appella  
 Alteratione estrinseca in natura  
 Moto, caldo, color, sito, e postura,  
 È dalla prisca età l'età nouella;

Mà differenza sostantiàle è quella  
 Che diuide, e determina Natura,  
 Smembrando con scientifica incisura  
 D'ogni accidentàl nèo la specie bella;

Ciò, che il mortàl dall'immortàl ne sparte  
 E diuision specifica perfetta,  
 Che vnir non può giamài l'ingegno, ò l'arte;

Questa dal saggio Differenza è detta,  
 Costituente la natura à parte,  
 Indiuisibilmente in sè ristretta.



Dal



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL PROPRIO.

73.

**D**A L volgo Proprio impropriamente 'è detto  
 Ciò, che non sempre, e non à tutti occorre  
 Nella medesima spècie, in cui concorre  
 L'identità d'un naturàle affetto;

Il Proprio è indiuisibile, e perfetto,  
 Di cui Natùra spropriarsi aborre,  
 E da cui non si può giamài discorre,  
 Se non si scioglie ancora il suo soggetto;

La risibilità nell'Huomo è tale;  
 Che dall'Humanità nasce, e deriua,  
 Potenza innàta, ed entità reale.

Quindi la proprietà, che non arriua  
 Di natura al di dentro è forma fràle,  
 Al soggetto hor presente, hor fuggitua.



Que-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' ACCIDENTE.

74.

**Q**UEGLI Accidente propriamente è detto ,  
 Che giamài non s'intrinfeca in natura ,  
 E senza ordine alcun , legge , e misùra ,  
 Vagando và da questo in quel soggetto

Egli è vn instabil'Ente , & imperfetto ,  
 Tale è il colòre , ò estrinfeca figùra ;  
 Tale è il calòr , che vària , e mài non dùra ,  
 Per eccesso peccante , ò per difetto :

Ei fustifler da sè non hà possanza ,  
 E benchè al suo soggetto ei sia connesso ,  
 Sempre s'appoggia alla d'altrui sostanza ;

Ente debole , esterno , e poco impresso ,  
 Che alteràr può , mà non già far mutanza  
 Della natura altrui lunge , od appresso .



Quel





# MYSEO ARISTOTELEO

## DELL'EQUIVOCO.

75.

QUEL che dubbioso fa nostro intelletto,  
 Con voce pàri, ò simil definenza,  
 Rappresentante altrui diuersa essenza  
 Termine dubbio equiuoco vien detto;

Così del Can moltiplice è il concetto,  
 Che in Cielo, in terra, e in màre hà differenza  
 Di proprietà, di vita, e d'esistenza,  
 Con nome eguale in disegual soggetto;

Quindi i Sofisti garruli, & audaci  
 Da equiuochi sortir fanno apparenti  
 Conseguenze impossibili, e fallaci;

Mà de i più saggi l'erudite menti,  
 Con distinzioni lucide, e veraci,  
 Struggon gli aerei lor vani argomenti.



L

Vna



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' VNIVOCO.

76.

**V**NA total genèrica sostanza  
 Partecipata da soggetti v`ari  
 Di natura diuerſi, anzi contr`ari  
 Sotto vna ragiòn ſola, e ſomiglianza;

Conſtituiſce vniuoca adunanza,  
 Onde ciaſcun ſoggetto entra del pari  
 A conuerſar con mòdi amìci, e cari,  
 In commune concordia, & ordìnanza;

Leone, huomo, caual, d'vna ragiòne  
 Partecipano tutti, e vn nome ſteſſo;  
 Detto an imalità, quai ſien n'eſpòne;

L'vniuoco hà vn concetto circonſleſſo  
 Che vn genere amichèuole compòne  
 Di nature diſſormi in vn congreſſo.



Vn



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'ANALOGO.

77.

**V**N nòme sol, che vàrie cose accenna,  
E che con qualche suàrio à noi l'espòne  
Proportionàle Analogia compòne,  
Còme crudèl Neròn, crudèl Gchenna;

Così è tenàce il vischio, e la cotenna,  
Sana la medicìna, e la stagione,  
Sano il vin, sano il tempo, e la magione,  
Lieue il vapòr, lieue d'augèi la penna;

In altre guise Anàlogo si dice,  
Quando vn nome simil s'attribuisce  
D'effetto alla cagione, ond'ei s'elice;

Così al suo fonte il fiùme, e à quel s'vnisce  
Il Rìo, onde l'origine ne indice,  
Che pòi l'Analogia triplice ordisce.



L 2 Con-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA VIRTV MORALE.

78.

**C**ONTRA ragione il senfo infellonito  
 Alle virtù indice eterna guerra,  
 Quinci l'armi lo sdegno in mano afferra,  
 Quindi esce à battagliar l'empio appetito ;

Ingiuriòso quello , e troppo ardito  
 L'opre di pace , e di pietate atterra ;  
 Questi pur d'honestà l'adito ferra  
 Al lusso , à gli oci , alle lasciue vnito :

Ambi ribelli , e perfidi Tiranni ,  
 Mentre l'vno odia , e l'altro s'innamora  
 Recano all'alma nostra interni affanni :

Questi son da virtù domi tal'hora  
 Mà per tenerli à fren , corròn gli anni.  
 Gran soffrir , molt'opràr , lunga dimora.



L'af-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA PIETA.

79.

**L'**affetto in noi, che à riuerrir ne spinge  
 Gli amici, i Genitòr, la Patria, e Dio,  
 Istinto egli è d'Humanità natio,  
 Che il mezo, e l'fin d'ogni virtùte attinge:

La pace, e caritàe in sè restringe,  
 Per eccellenza intitolato pìo,  
 Che distinguer non fa, nè rùo, nè mìo:  
 Mà largo dona, e non adùla, ò finge:

Co'ibuoni in dolce compagnia s'unisce,  
 Opra ogni bene quanto oprar ne lice;  
 Gli scaduti erge, e i rei lièue punisce.

Penfa bèn, màl non fa, d'ogniùn ben dice;  
 E nel ben fare, e mal patir gioisce,  
 E nelle gioie altrui diu ièn felice.



Eguà-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'AMICITIA.

80.

**E** GVALE stato, e parità di fede,  
 Di due alme, e due cori vn senso stesso;  
 Vn simigliante di virtù congresso  
 Crèa l'amicitia, e la mantiene in piède;

Quanto pensa, quant'ode, e quanto vède  
 Con l'altro sè partecipa l'altr'esso,  
 E quanto egli hàue in commanza è messo  
 E'l bene, e 'l mal commune à l'or succède;

Pur da inuidia Aristòtele percosso;  
 Disse con riso di passion digiuno,  
 Dall'alta gràtia d'Alessandro smosso;

Dell'infinita moltitudine, vno;  
 O Amici, amico ritrouar non posso,  
 Che à mè scaduto dia soccorso alcuno:



Ciò



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA GIUSTITIA.

81.

**C**IO, che per peso, numero, e misura  
 Trà più discordi insieme si contende  
 Giustizia il mezo termine comprende,  
 Et aggiustar l'imparità procura;

Vn tale affetto in noi pòse natura,  
 Che l'equità naturalmente apprende;  
 Et à ciascuno il suo diritto rende,  
 Senza diuieto alcuno, e senza vsura;

Questa con saggia, & arbitraria mano  
 Premio à i buoni comparte, e i rei corregge;  
 Et è retta ragion d'ogni atto humano;

Tutto nel mondo vede, ordina, e regge,  
 Onde nel foro sacro, e nel profano,  
 Giustizia è il Sòle, ombra è di lei la legge;



Chi



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA FORTEZZA

. 82 .

**C**HI nè i perigli horribili di morte  
 Costante stassi, e non dimostra horrore,  
 Per l'onestà soffrendo aspro dolore,  
 Vien detto, & è meritamente forte;

Dispregiator dell'vna, e l'altra forte,  
 Indifferente al biasmo, & all'honore,  
 Delle sue voglie libero, signore,  
 Nemico d'opre indegne, inique, e torte;

Quindi è, che il forte in bene oprar confida,  
 E qual pretende hà libera postanza  
 Rintracciare il suo fin senz'altra guida;

L'industria accompagnarlo hà per vsanza,  
 Onde l'intrepidezza in lui s'annida,  
 La fatica, il valòr, la tolleranza.



Chi



**EO MVSEO ARISTOTELEO**  
**DELLA CONTINENZA.**

83.

**C**HI forte fa per la ragion contrasto  
 Al senso di virtù sempre ribello,  
 Cor manifesto, ò tacito duello  
 Egli dir dèesi continente, e casto :

Dal vizio è sempre estermiato, e guasto  
 L'Habito d'Honestà leggiadro, e bello  
 Come inchiostroato, e tordido pennello  
 Toglie d'ogni colòr la glòria, e 'l fasto;

L'incontinenza fa l'animo molle  
 Per se stesso languente in quella guisa  
 D'acqua, che al foco lentamente bolle;

Mà vizio non è già forza improuisa  
 Che ne infiamma il desio; mà il senso è folle  
 Quando vrta, e cade, e pria ragion l'auuisa,



M

A tem:



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA PRVDENTIA.

84 .

**A** tempo , e luoco antiuedèr la fròde ,  
 Preuertir danni , & ischiuàr perigli ,  
 Prender per sè , donàre altrui consigli ,  
 Inditij sono d'huomo accorto , e pròde ;

Sempre ben fare , & non ambir mai lòde ,  
 Ben trattàr serui , eguali , amici , e figli ,  
 Nè star di vanità soura puntigli ,  
 Mà cose vtili opràre , honeste , e sòde ;

Dell'ingordìgia altrui moderatrice  
 Ministra sol de'beni à noi bastanti ,  
 Senza cui non è in terra alcun felice ,

Di moderàte all'vso , e non mancanti  
 Doultie dispensièra , e condottrice  
 Prudenza guida impròuidi , & erranti .



Là



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA LIBERALITA.

85.

**L**A liberàl Regìna eccelsa siède  
Trà la codìcia sordida , e profàna ,  
E trà la cièca sprecatrìce infàna ,  
Che l'vna in porger manca , e l'altra eccède ;

Mà questa il suo fouerchio altrùi concède  
Con palme aperte sempre , e mente humàna ;  
Nè di pariglia alcùna hà speme vana ,  
Nè gratie ambisce , titoli , ò mercède ;

Per quest'alma virtù l'huòm s'affomiglia  
A quel supremo Padre , e dispensièro ;  
Rè dell'humàna , e Angèlica famiglia ;

Trionfatrìce è d'ogni cor più fièro ,  
E maggior nel donàr forza ripiglia ,  
E se in opra non può , dà co'l pensièro.



M 2 Nel-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA FIDV CIA.

86.

**N**ELLE maggiori imprese Araldo, guida  
 La fidanza compagna è della spene,  
 Per conseguire ogni verace bene,  
 Che l'vna, e l'altra l'Huòmo ingènuo affida;

In lei valòr di ben opràr s'annida,  
 E se il contràrio à i suòi desir le auuiène  
 Indiuisibilmente à Dìo s'attiène  
 E fino al fine tòlera, e confida;

Quindi la ferma Fè, la salda Spème  
 All'alma vnite, e al cor, che spera, e crede,  
 L'vna costante stà, l'altra non tème;

Questa, com'Argo l'inuisibil vède,  
 E quella segue sùe pedàte estreme  
 Con lieto sempre, e baldanzoso piède.



Ma-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA MAGNANIMITA.

87.

**M**AGNANIMO è colui, che nulla, ò poco  
 Pregia il fauòr di prospera fortuna,  
 Nè soffio mai d'ambitione alcuna  
 Accende in lui dell'alterigia il foco,

Intrèpido rimansi, e non dà loco  
 Alla nemica forte, & importuna,  
 E quanto ella di mal contr'esso aduna  
 Soffrendo ride, e'l tutto prende à gioco.

Delle ingiùrie si scorda, odia il cauillo,  
 E la frode, e'l misfatto indegno stima  
 D'animo vile, ignòbile, e pusillo;

Doma i superbi, e gli hùmili sublima,  
 E mostra inuitto core, e stà tranquillo,  
 O sia nel fondo, ò della rota in cima.



Dal



# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA VRBANITA.

88.

**D**A L faggio intitolàta Eutrapelia  
 Buon tratto vrbàno, vrbànità ciuile,  
 Costume giocondissimo, e gentile  
 Detta dal corteggiar fu cortesia,

A questa il vizio opposto è villania,  
 Che rùstica non degna odiòsa, e vile,  
 Nemica d'alma eròica, e signorile,  
 Che fugge il fasto, e l'alterigia rìa;

L'Vrbàno è scaltro, intento, & auuedùto  
 Affabile con voce, e lieto riso  
 Pronto ripigliatòr, Critico argùto;

Dalle ingenuè assemblèe non mai diuiso,  
 Qual nettare, & ambròsia in pregio hauùto  
 Nelle Acadèmie, e ne i Simposij alliso.



Ho:



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL' HONORE.

89.

**H**ONE STA nominanza, Eròica vita,  
 Della virtù compagna, e del valòre  
 Fù da quel Grande intitolata Honòre  
 • Idolo, e Dio di nobiltà fiorita,

D'alma ben nata è imagine gradita  
 Adorata nel Tempio interiòre,  
 Congionto à quel della Virtù di fuore,  
 Che hà solo vnica entrata, vnica vscita;

Questi d'ogni atto prauo, & impudico,  
 O da vile attione infetto resta,  
 De'Profani, & infami aspro nemico:

A questi è pùr l'opinione infesta,  
 Onde è Prouerbio nòbile, & antico,  
 Altri adora l'Honore, altri il calpesta.



L'Opi-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA OPINIONE.

90.

L'Opinione è vn timoroso assenso  
 Dell'intelletto all'hor, che dubbio crede,  
 Non prestando all'oggetto intiera fede,  
 D'error temendo, e di bugia del senso,

Quindi è, che il volgo à mal'oprar propenso  
 Con temerario ardir crede, e discrede  
 Quanto pensa, quant'ode, e quanto vede,  
 Non distinguendo con giudicio intenso;

Ne i suoi pensieri instabile, e fallace  
 L'opinione è per sè stessa varia  
 Vera tal'hor, mà per lo più mendace;

All'euidenza, e scienza è pur contraria,  
 Non essendo, com'esse, ella verace,  
 Poichè posti hà suoi fondamenti in aria:



Vnà





# MVSEO ARISTOTELEO

DELLA REPUBBLICA.

9.

**V** N A ordinàta , e publica adunanza  
 Di forestière , & inuilline genti  
 In vn commercio , e compagnia viuenti  
 Sott'vna religión , legge , & vfanza ,

Dal Politico detta è comunanza  
 Di più , e di minòr numero Potenti  
 Di bontà , di sapèr , d'armi , eminenti ,  
 Che foura il Popol tutto hanno priuanza ;

Quindi è , che il Popolàr commune Stato  
 Da cui s'assume vr Prencipe più degno  
 Trà gli Republicati è il più lodato ;

Imperfetta è però forma di Regno ,  
 Se la Plebe osta spesso , ò 'l Magistrato  
 De gli Ottimàti all'ottimo disegno .



N Ne'-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DEL REGNO.

92 .

**D**E gli Ottimàti l'ottimo è ragione,  
 Che soua tutti otenga il Prencipàto  
 Trà la Cittadinanza, ou'egli è nato,  
 E s'offerui, s'inchini, e si coròne;

Per l'eminenti poi qualità buone  
 La Prole sua mantiènsi in Regio stàto,  
 Mà se traligna, rièderà già priuàto,  
 E l'Imperio paterno elia depòne;

Quindi la Regia nobiltà s'attende  
 Quando da tronco Eròico, e signorile  
 De' Semidèi lung'ordine discende;

Lontan da Tirannia perfida, e vile,  
 Per pietà, lettre, ingegno, armi tremende,  
 Che d'imperàre habbia heredàto stile.



Chi



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELLA TIRANNIA.

93.

**C**HI per timòr, per forza, ò per inganno,  
De gli altrui Regni è possessore intruso  
Turbator del ben publico, e buon'vso,  
Titolo hà non di Rè, mà di Tiranno;

Quinci n'escon l'ingiùrie, e nasce il danno,  
Signoreggia impietà, regna l'abùso,  
Va l'ordine foslopra, & in confuso  
L'honesto, e 'l giusto in es/terminio vanno;

Di ribellione timoroso, ci vieta,  
Colmo di crudeltà, d'honor digiuno,  
Che s'unisca assemblea, seggio, ò Dieta,

Censore, Essarca, Consolo, Tribuno,  
Efforo, Caualièr, Duce, ò Poèta  
Non tengono apò lui consorti o alcuno.



N 2

[Con



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL'ARTI MECHANICHE.

94 .

**C**ON più lucido stile , e più soàue  
D'Aristòtel non vi è pratico ingegno ,  
Che dimostri il perchè ne sia sostegno  
A gran mole cadente opposta tràue ;

O come regga vn'huomo immensa Naue ,  
E la volga , e la drizzi à suo disegno ,  
Con picciol'asce di recuruo legno ,  
Benchè di mille salme onusta , e gràue ;

Quale edificio appaia più giocondo ,  
Qual sia miglior di Prospettiva il varco  
Quadro , triangolar , bilungo , ò tondo ;

Qual senta meno ogni grauoso incarco ,  
E qual sostenga con più forze il pondo  
Basè , ò dado , ò Pilastro , ò foglia , od Arco .



L'al-



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'ARTE ORATORIA.

95.

**L'**alto Oratòr della famòsa Athène,  
 Sgorga dell'arted'eloquenza i fiumi,  
 E fiorir fa le rose in mezzo i dùmì  
 Di Grecia intorno alle campagne amène;

Di gemme egli hà rethòriche ripiène  
 Le carte sparse d'oratorij lùmì,  
 Di tropi, di periodi, e di costùmì,  
 E di quauto il desìo con lingua ottiène;

Quinci bebbe Demostene torrenti  
 Di loquela efficàce, e sì gioconda,  
 Che co'l suo dire à sè rapia le menti;

Da questa scatorìgine profonda  
 Tullio ne trasse riuoli correnti,  
 Onde al Làtio versò frase faconda.



Come



# MVSEO ARISTOTELEO

## DELL'ARTE ECONOMICA.

96.

**C**OME il marito apò d. sè conferui  
 La casta moglie, l'ami, e la ripigli,  
 Così entrambi educàr debbono i figli  
 Procliui al male, e al bene opràr proterui;

Come compràr mancipì, e trattàr serui,  
 E dar premi, mercè, pene, & effigli,  
 Son di leggi Economiche consigli  
 Di Stagirita, onde ciascùn le offerui;

Con queste di famiglia il buon custòde  
 Con rusticàni, ò di Città negòci,  
 Acquistar può douitie, e trarne lode;

Tal'hor' attenda alle fatiche, e à gli oci,  
 Lunge da rèi contratti vsùra, e frode,  
 Sia cò' stranièri, ò famigliari, ò Sòci.



Ca-



# MVSEO ARISTOTELEO

DELL' ARTE MILITARE.

97.

**C**AGION di risse, origine di guerre  
 Di soursastare altrui noltro è desio,  
 Radicatò nell'alma alto, e natio,  
 Onde ambisce tesòr, pòpoli, e Terre;

Quindi Marte tal' hor' auuièn, che asferre  
 Il brando, e domi il sùo nemico rio:  
 Mà se giusto non hà pretesto, e pìo,  
 La spada al fianco, e à Giàno il Tempio ferre;

Mà chì gli armati esserciti comanda,  
 Li peruerfi punisca, essalti i forti,  
 Nè manchi lor giàmai soldo, ò viuanda;

Compagni all' armi arditamente essorti,  
 A chi merta honòr dià, laurèa, ò ghirlanda,  
 Nè crudeltà, nè codardìa comporti,



Pen-



# MUSEO ARISTOTELEO

## DELL'ENTOSIASMO.

99.

**D**ELLA Diuinità l'aura superna,  
Che la nostr'alma dolcemente attinge;  
Et à cantar ne fueglia, e rispinge  
D'oggetto fràle, o di bellezza eterna;

Lo stil ne appresta, e l'armonia gouerna,  
Quindi il diuin cantore adorna, e finge  
D'Eròi l'imprefe, e le virtù dipinge,  
Onde il valore altrui s'imiti, e fcerna;

Quefti è sacro furor, non è mania,  
Forzoso istinto, & impeto beato,  
Che di falire al Cièl n'apre la via;

-Anzi benigno inffuffo all'Alma innato  
Nomarfi può l'eròica melodia  
Di Dio fauella, e fpiritòfo fiato.



O

Di



**Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag.  
Sacri Pal. Apostolici.**

**A Episc. Bellicastren. Vicesger .**

**Imprimatur .**

**Fr. Vincentius Gherardus Lector , & Soc. Reue-  
rendiss. P. M. S. P. A. Ordinis Prædicatorum.**

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY  
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION  
1900

1900

1900

